

Piccola biblioteca

Iscriviti alla newsletter su www.lindau.it per essere sempre aggiornato su novità, promozioni ed eventi. Riceverai in omaggio un racconto in eBook dal nostro catalogo.

Introduzione, traduzione e note a cura di Enrico De Luca.

Illustrazioni di Massimiliano Modica.

Titoli originali (1911): *Spring in the Woods, The Woods in Summer, The Woods in Autumn, The Woods in Winter.*

© 2022 Lindau s.r.l.
corso Re Umberto 37 – 10128 Torino

Prima edizione: marzo 2022
ISBN 978-88-3353-750-4

Lucy Maud Montgomery

I BOSCHI
E LE STAGIONI

A cura di Enrico De Luca





Introduzione

Il testo che qui si propone per la prima volta ai lettori italiani con il titolo *I boschi e le stagioni* fu scritto da Lucy Maud Montgomery nel 1909¹, ed è costituito da quattro articoli pubblicati in altrettanti numeri della rivista «The Canadian Magazine» di Toronto fra il maggio e il dicembre del 1911².

¹Informazione che possiamo ricavare non dai diari, ma da una lettera a Ephraim Weber (2 settembre 1909) nella quale si legge: «L'unica cosa che ho scritto da maggio è una serie di quattro articoli sui boschi durante le quattro stagioni»; cfr. *The Green Gables Letters from L. M. Montgomery to Ephraim Weber*, W. Eggleston (a cura di), Borealis Press, Ottawa 2001, p. 92. Non mi risulta che l'autrice abbia fatto menzione di questi quattro articoli nei suoi *Complete Journals (The Complete Journals of L. M. Montgomery. The PEI Years, 1901-1911)*, M. Henley Rubio ed E. Hillman Waterston, a cura di, Oxford University Press, Ontario 2013).

²Su questa rivista Montgomery aveva già pubblicato numerosi racconti e componimenti poetici. *Primavera*

Gli appassionati lettori dell'autrice canadese che ne hanno apprezzato, oltre allo humour, anche un altro tratto peculiare del suo stile che riguarda le descrizioni paesaggistiche, sempre particolarmente evocative e poetiche³, non mancheranno di gradire questi quadretti naturalistici che, con abili pennellate sognanti e romantiche, mostrano le meraviglie che si celano nei boschi durante il volgere delle stagioni. Quei boschi considerati dall'autrice veri e propri amici, sinceri e franchi, che possono essere conosciuti e amati solo dopo lunghe e assidue frequentazioni, e che ella stessa ci invita a visitare insieme a lei.

Montgomery⁴, che scrisse con vivo piace-

nei boschi uscì nel maggio del 1911, *I boschi in estate* a giugno, *I boschi in autunno* a ottobre e *I boschi in inverno* a dicembre.

³Non è un caso che abbondino, come di consueto, allusioni e citazioni poetiche; in particolare si registra un'importante presenza di passi tratti da componimenti di Alfred Tennyson, che Montgomery aveva letto e riletto (vedi Montgomery, *The Complete Journals* cit., pp. 236-237).

⁴Per notizie biobibliografiche su Lucy Maud Montgomery (1874-1942), rimando a M. Henley Rubio, *Lucy*

re questi quattro articoli (come ricorda nella già citata lettera a Ephraim Weber del 2 settembre 1909)⁵, riutilizzò successivamente parti dei testi, in varia misura, sia in alcuni titoli della serie dedicata ad Anne Shirley che in altre opere – in particolare nel romanzo *The Blue Castle* (1926)⁶.

Nell'apparato che accompagna il testo da

Maud Montgomery. The Gift of Wings, Anchor Canada, Canada 2010, nonché a L. M. Montgomery, *Il sentiero alpino. La storia della mia carriera*, E. De Luca (a cura di), Lindau, Torino 2022, e alle *Introduzioni* curate da chi scrive per le seguenti edizioni: L. M. Montgomery, *Anne di Tetti Verdi*, Lettere Animate, Tricase 2018; Ead., *Anne di Avonlea*, Lettere Animate, Tricase 2019; Ead., *Cronache di Avonlea*, Lettere Animate, Tricase 2019; Ead., *Kilmeny del frutteto*, Caravaggio Editore, Vasto 2020; Ead., *Anne dell'Isola*, Lettere Animate, Tricase 2020; Ead., *Io so un segreto*, Caravaggio Editore, Vasto 2021; Ead., *Emily di Luna Nuova*, Caravaggio Editore, Vasto 2021.

⁵ «Ho provato diletto scrivendoli perciò forse la gente avrà piacere nel leggerli»; cfr. Montgomery, *The Green Gables Letters* cit., p. 92.

⁶ Romanzo ambientato in Muskoka (Ontario), dove l'autrice aveva soggiornato con il marito nell'estate del 1922. I passi paesaggistici attribuiti al fittizio John Foster (e non solo quelli) derivano proprio dalle descrizioni che si leggono in questi testi.

me curato – che si basa su quello apparso in rivista nel 1911 – mi sono limitato a segnalare le fonti che sono riuscito a rintracciare e verificare, e solo qualche significativo riutilizzo riguardante alcuni romanzi della serie dedicata ad Anne Shirley, e rimando il lettore, che avesse il desiderio di approfondire tale aspetto, all'apparato dell'edizione inglese curata da Benjamin Lefebvre, che si può leggere in *The L. M. Montgomery Reader. Volume One*, in cui lo studioso segnala nelle note al testo numerosi passi ed elementi riutilizzati altrove⁷.

Enrico De Luca

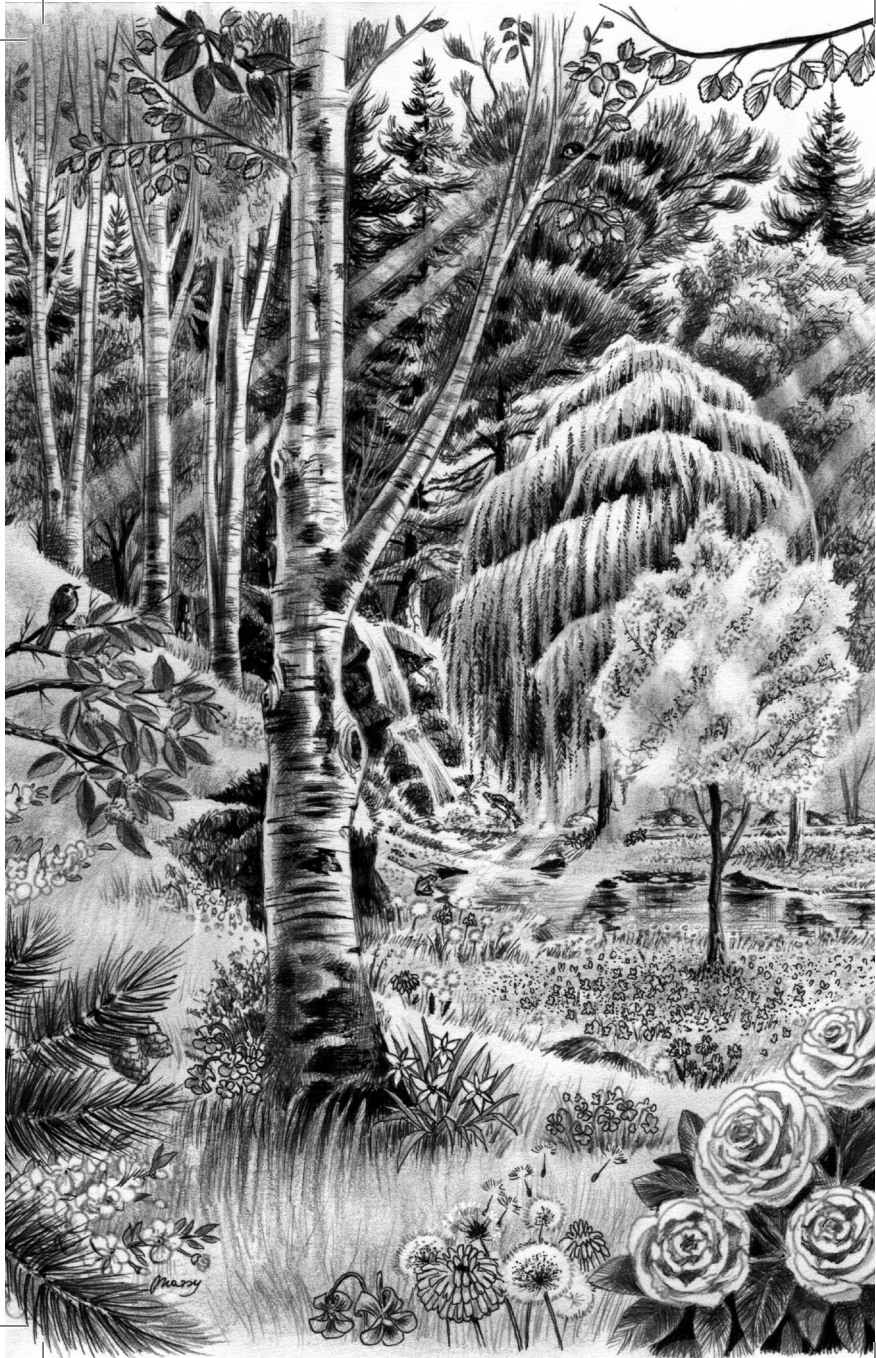
Ringrazio Andrea Gide, Oscar Ledonne, Miriam Chiaromonte e Giordano Milo per l'attenta lettura del testo e per i preziosi consigli.


⁷ *The L. M. Montgomery Reader. Volume One: A Life in Print*, B. Lefebvre (a cura di), University of Toronto Press, Toronto 2013, pp. 92-97.

I BOSCHI
E LE STAGIONI









I boschi sono talmente umani che per conoscerli dobbiamo viverci insieme. Un occasionale aggirarsi fra essi, mantenendosi, magari, su sentieri ben battuti, non ci ammetterà mai nella loro intimità. Se vogliamo esser vicini agli amici dobbiamo cercarli e conquistarli con frequenti e riverenti visite a tutte le ore, al mattino, a mezzogiorno, e alla sera, e in tutte le stagioni, in primavera e in estate, in autunno e in inverno. Diversamente, non potremo mai conoscerli appieno, e qualsiasi nostra pretesa contraria non imporrà ad essi di farlo. Possiedono un efficace modo di tenere gli estranei a distanza e di chiudere il cuore ai semplici spettatori occasionali.

Credetemi, non serve a nulla cercare i boschi per alcun motivo che non sia il puro amore nei loro confronti; essi ci scopriranno

subito e ci nasconderanno tutti i loro soavi, antichi segreti. Ma se sapranno che ci rechiamo presso di loro perché li amiamo, si mostreranno assai gentili nei nostri confronti e ci offriranno un tale tesoro di beltà e di delizia che non si compra o si vende al mercato né si può pagare in moneta di conio terrene; poiché i boschi, quando danno, danno generosamente e non trattengono nulla dai loro veri adoratori. Dobbiamo andare da essi amorevolmente, umilmente, pazientemente, in maniera accorta, e impareremo quale struggente bellezza si celi nei luoghi selvaggi e nelle segrete radure, sdraiati al chiarore delle stelle e al tramonto, quali cadenze di musica ultraterrena vengano arpeggiate sui rami di pino invecchiato o cantate nei boschi di abete, quali delicati profumi esalino da muschi e felci negli angoli soleggiati o dalle umide piantagioni di tabacco, quali sogni, miti e leggende d'un più antico tempo li infestino, quali tinte insospettabili luccichino nelle loro tenebre scure e brillino nelle loro seducenti deviazioni¹; poiché sono i sentie-

¹Vedi L. M. Montgomery, *Anne di Ingleside*, cap. II.

ri secondari che conducono al cuore dei boschi, e non dobbiamo mancare di seguirli se vogliamo conoscere le foreste ed esserne conosciuti.

La primavera è il periodo migliore per passeggiare nei boschi; almeno, così pensiamo in primavera; ma quando arriva l'estate sembra ancora meglio; e i boschi autunnali son cose del tutto incomparabili nel loro splendore; e a volte i boschi invernali, con la loro riserva bianca e la nudità mostrata senza pudore, sembrano i più rari e belli di tutti. Perché la foresta è come un tesoro in carne e ossa, in ogni mutamento dell'umore e della veste, essa è ancor più adorabile agli occhi del suo amato.

Tuttavia è certo che in primavera v'è più schietta cordialità nei boschi che in qualsiasi altra stagione. In estate essi sono molto impegnati con le proprie questioni; in autunno son così belli e imperiali che percepiamo che non hanno un particolare bisogno di noi, anche se gli piacciamo come sempre; e in inverno il loro casto distacco c'ispira più il timore d'un adoratore che l'ardore d'un amante.

Ma in primavera hanno così tanto tempo davanti, e sono così compiaciuti di sé stessi e delle deliziose cose che stanno germogliando nel loro baliaggio², che ci prendono in totale compagnia e ci rendono partecipi di tutte le loro creazioni e dei loro misteri, dal potente, inesprimibile fascino di uno scuro legno d'abete rosso alla grazia dei flessibili frassini di montagna che orlano una solitaria vallata.

I boschi primaverili hanno un abbigliamento di fiori, di delicate e spirituali cose, simili all'anima della natura selvaggia. Ecco una collina in pendenza verso occidente, distesa sotto bianchi cumuli di nuvole, ricoperta di pini giovani e di abeti che riempiono piccole cavità e angoli dove la luce del sole entra e non esce più, ma rimane lì e s'addolcisce, persuadendo le care cose a fiorire molto prima che sognino di svegliarsi altrove. Questo è il posto per i biancospini³; siamo certi di trovarli qui, su

² Letteralmente è l'area territoriale di giurisdizione di un balivo.

³ *mayflowers* nel testo inglese.

questa collinetta rossastra per scelta, dove a prima vista non c'è un accenno di fioritura. Aspettate; i biancospini non si ostentano mai; devono esser cercati e corteggiati quando fioriscono. Vedete, ci chiniamo, leviamo le brune foglie coriacee, ed ecco! Le iniziali della prima iscrizione primaverile, scie e ammassi di fioristella⁴ e di peonie bianche⁵ che hanno in sé la vera anima di tutte le primavere che furono, reincarnata in qualcosa che sembra grossolano chiamare profumo, talmente squisito e spirituale si dimostrerà d'essere.

Ora che abbiamo imparato l'arte di trovare i biancospini, possiamo raccoglierci su questa collina. È l'unico posto in cui crescono, perché ad essi non piacciono i lussuosi dintorni, ricavano tutta la loro dolcezza dall'inospitale terreno sabbioso, e la offrono all'umido e spoglio mondo prima che le foreste abbiano iniziato a svegliarsi e pavoneggiarsi.

⁴ *star-white* nel testo inglese; *Ipheion uniflorum* dai candidi fiori a forma di stella.

⁵ *dawn-pink* c. s.; è la *Peonia lactiflora*.